



# " Il Mulo n° 29 "

Notiziario del Gruppo Alpini di Venezia  
Anno 18, Numero 29 - Dicembre 2007

## CAPORETTO E L' "ALTRA ITALIA" NEL 90° ANNIVERSARIO DEL 24 OTTOBRE 1917

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
SEZIONE DI VENEZIA  
GRUPPO ALPINI DI VENEZIA  
"S. TEN. GIACINTO AGOSTINI"

Le cerimonie per il 4 novembre (una festa nazionale che va ripristinata !) non hanno certamente ricordato la tragica giornata di Caporetto (24 ottobre 1917). Una giornata segnata dallo sfondamento della linea tenuta dalla 2° Armata (gen. Luigi Capello) con responsabilità - a vari livelli ! - non del tutto chiare. Invece allora (28 ottobre), mentre era in atto un gene-

rale arretramento delle nostre truppe, il comandante supremo Luigi Cadorna, accusava di codardia - nel bollettino di guerra - i soldati della 2° Armata per essersi ritirati "senza combattere" e per essersi "arresi ignominiosamente al nemico". Gli studi di storici attendibili hanno già recato preziosi chiarimenti, che fanno pensare a quelle scuse (per le infamanti parole di Cadorna), richie-

ste da Giannantonio Paladini dieci anni fa ("Il Gazzettino" del 24 ottobre 1997) per i nostri soldati. Si leggano, sulla guerra 1915/1918, ed in particolare su Caporetto, gli studi di P. Pieri, A. Monticane, N. Labanca, G. Rochat, M. Isnenghi e (recente) D. Ceschin ("Gli esuli di Caporetto", sul dramma dei profughi). Si viene così a sapere che gli alti comandi austro-



*Prigionieri italiani della 2° Armata in piazza a Udine (1917).*

tedeschi, per il 24 ottobre avevano previsto non una grande controffensiva ma solo un'azione di "alleggerimento" per contrastare la sanguinosa avanzata delle truppe italiane verso Trieste, segnata dalle 12 "battaglie dell' Isonzo" e dalla conquista (*a caro prezzo !*) di Gorizia e delle alture di M. Santo, S. Michele, Sabotino, Podgora, Oslavia, Bainsizza ... Invece, per una serie di errori da parte degli alti comandi italiani, per una innegabile "condizione di usura fisica e morale dei combattenti italiani" (come scrive il Monticone sul "Corriere della Sera" del 24 ot-

tobre 1977), per i rinforzi giunti agli austro-tedeschi dal cessato fronte russo (dopo la rivoluzione leninista), ma soprattutto per la nuova tattica usata dai nostri avversari, che si insinuavano nelle linee di difesa italiane con agili reparti autonomi ... Insomma, tutto congiurò per fare dell'attacco a Caporetto l'inizio della disgregazione dell'apparato militare italiano.

Ed i primi a sorprendersi di questo "effetto domino" furono proprio i nostri avversari, che all'alba del 24 ottobre 1917 iniziarono un fuoco infernale (anche con granate a gas !) sulle

retrovie italiane della 2° Armata, seminando confusione e morte specie tra quanti erano sprovvisti di maschere, come ad esempio i fanti della Brigata "Friuli" (87° e 88° Reggimento), tra Plezzo e Tolmino. Il fuoco delle artiglierie nemiche riprese, verso le 6, dopo una pausa, diretto questa volta verso le nostre prime linee, usando ancora gas asfissianti. E le nostre artiglierie ? Perché non risposero con un fuoco di controbatteria ?

Il gen. Badoglio aveva dato ordine di sparare solo dopo la sua autorizzazione. Un'autorizzazione che non poté mai

arrivare ai nostri artiglieri perché le linee telefoniche furono ben presto interrotte dal nemico passato all'attacco.

La 14° Armata austro-tedesca del gen. Otto von Below, grazie alla tattica già sperimentata in altri fronti, di utilizzare piccole unità guidate anche da un tenente col compito di penetrare

in profondità nello schieramento avversario, finì con il neutralizzare la nostra 2° Armata, oramai divisa in varie sacche e priva di direttive.

Poiché l'arretramento di detta Armata, ed il conseguente incunearsi degli austro-tedeschi, mettevano in pericolo sia la 3° Armata del gen. Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, sia le vie meridionali, utilizzate dalle nostre truppe in ritirata e dalle popolazioni in fuga dal Friuli e dalle province limitrofe, dovettero passare ben tre giorni per convincere il gen. Luigi Cadorna a far arretrare tutto il nostro schieramento militare prima sul fiume

Tagliamento e poi sulla linea

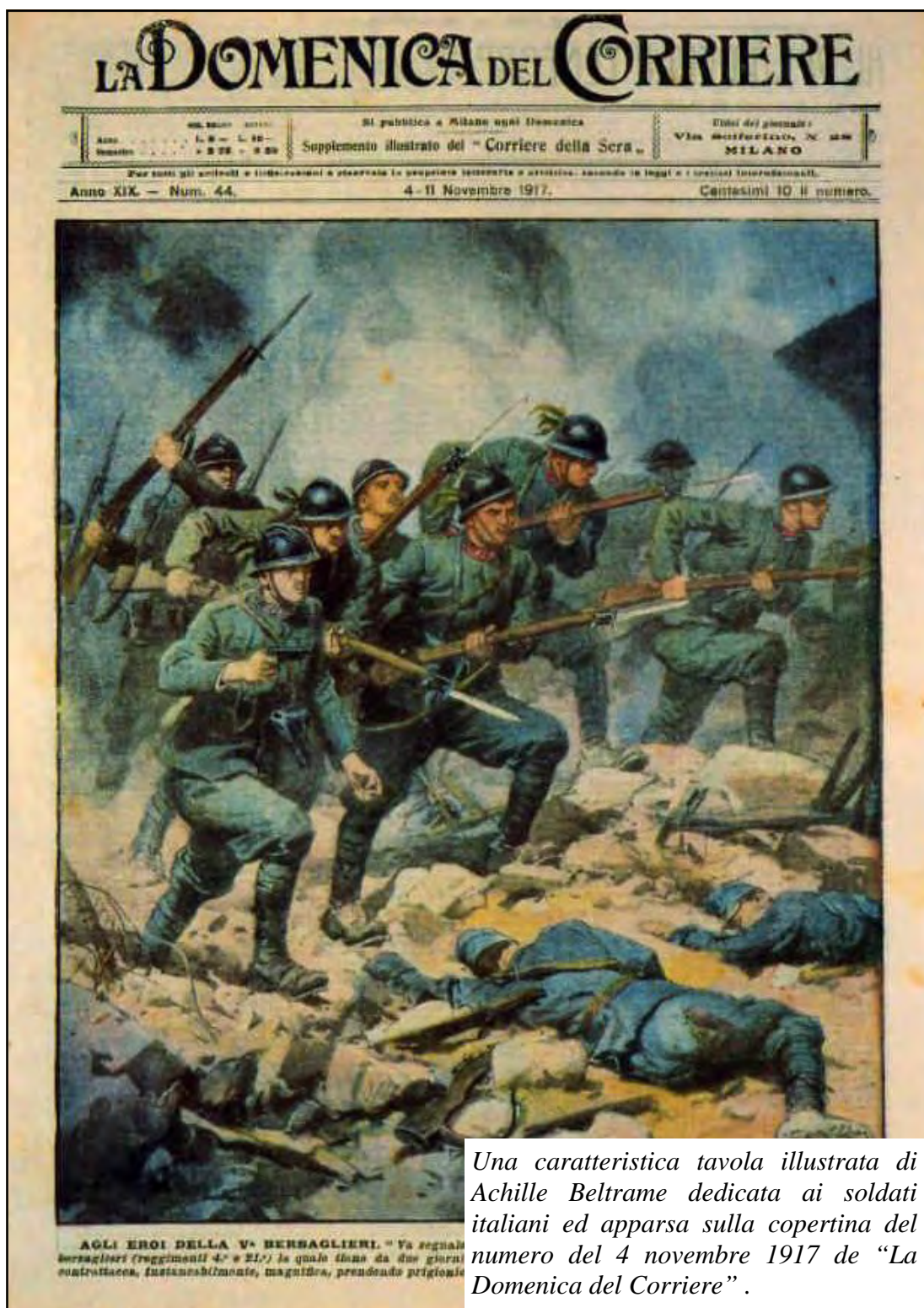
Asiago - Grappa - Piave.

Avevamo perduto 700.000 uomini tra morti, feriti, prigionieri e sbandati.

Si legga "Le fucilazioni sommarie nella I Guerra Mondiale" (ben 792!) di Pluviano e Guerrini. Un fante del 38° "Ravenna", quando deve lasciare la trincea per il

cambio, si fa trovare addormentato. Il generale ordina ai Carabinieri che sia fucilato ! Il poveretto urla: "Perché? Che ho fatto ? Ho sette figli !". Verrà ucciso.

Però non risulta che gli alti ufficiali, noti per i madornali errori di Caporetto, abbiano pagato di persona.



Una caratteristica tavola illustrata di Achille Beltrame dedicata ai soldati italiani ed apparsa sulla copertina del numero del 4 novembre 1917 de "La Domenica del Corriere" .

Solo il gen. Cadorna viene sostituito. E Teddy Staufenza ("Il Gazzettino" del 24 ottobre 1997) si chiede: "Come si potevano definire "disfattisti" quei 1.320 fanti della Brigata "Friuli",



Attacco delle truppe d'assalto austriache (1917).

annientati in pochi secondi dal gas austro-tedesco nella sacca di S. Lucia d'Isonzo? Si dovrebbe veramente chiedere scusa a quei Caduti, dimenticati solo perché morti a Caporetto con la 2° Armata! Rinsaldato il nostro esercito sotto la guida del gen. Armando Diaz, troveremo proprio reparti di quell'Armata, impegnati sull'Altopiano, sul Piave e sul Monte Grappa in una resistenza ad oltranza sino alle radiose giornate di Vittorio Veneto! Ora Caporetto si chiama Kobarid ed appartiene alla Slovenia. A ben guardare ha vissuto una storia che non è "sua": il tramonto degli

Asburgo e la sconfitta italiana. Perciò il suo museo è "contro la guerra". Una parete è coperta di croci tombali (ciò che resta delle battaglie). Un'altra mostra militari mescolati a caso (come *fa la Morte*). Un'altra parete mostra i risultati delle 12 "battaglie dell'Isonzo": unghie di terra, dopo immani carnefi-

cine. In sottofondo: "Stelutis alpinis"; e si piange! Un modo di raccontare la guerra, perché si rafforzi la pace.

**Tenente alpino  
Anton Maria Scarpa**



Mappa dell'avanzata austro-ungarica tedesca in seguito alla rotta italiana (24 ottobre 1917).

---

# "MADRE"

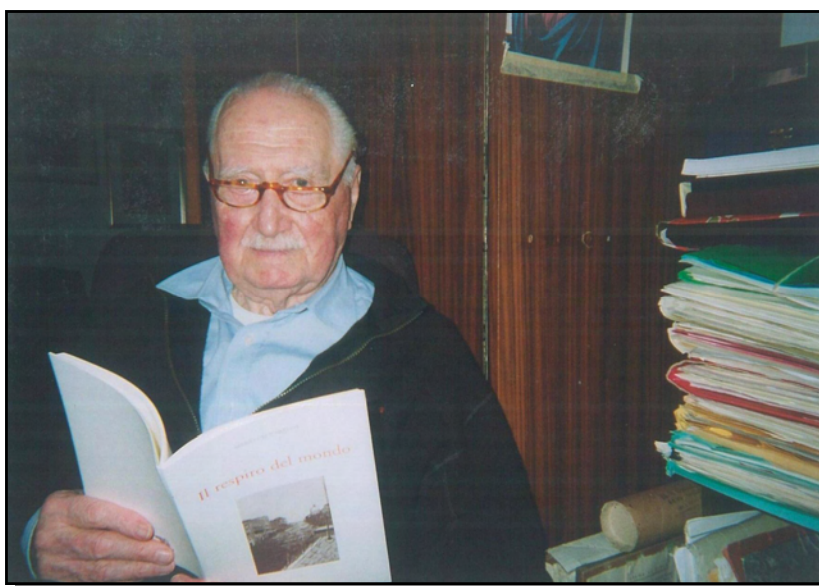
(DI MARIO CECCARELLO)

---

Oh Paradiso  
dei miei primi anni  
trascorsi accanto a te  
alla saggezza,  
trasfusa nel mio cuore  
poco a poco,  
come rugiada del  
mattino.

Vennero le guerre  
ed il terrore  
e poi la pace  
che non rese,  
né amore, né gioia  
né giustizia  
e te pure mi tolse  
crudelmente.

Raccolsi nel tuo ultimo  
sospiro, il nodo dei tuoi  
sogni  
e desideri,  
lo feci mio e lo porto avanti,  
come una torcia  
che brucia, ma rischiara,  
il buio pesto  
della nostra vita!



**Capitano degli Alpini  
Mario Ceccarello  
classe 1907**

## LIDO DI VENEZIA: 135° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI

Domenica 16 settembre 2007, come tradizione, in occasione del 135° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini, una delegazione del Gruppo ha partecipato alla cerimonia tenutasi presso il Tempio Votivo al Lido di Venezia.

Alla presenza delle Autorità Civili e Militari convenute, nonché di una nutrita rappresentanza delle Associazioni d'Arma Veneziane, il VicePresidente sezionale Vicario Alvisè Romanelli ed il Capogruppo ANA del Lido Francesco Useli, nel corso della cerimonia hanno inteso commemorare con la dovuta solennità



*Dall'alto, gli alpini Pescarolo e Vescovi che hanno depresso la corona d'alloro in onore dei Caduti, lo schieramento delle Autorità ed un momento della cerimonia dell'Alzabandiera. (foto su gentile concessione del M.llo La Porta).*

i Caduti di tutte le Armi ed in tutte le guerre, il cui sacrificio ci ha permesso di vivere in una Patria unita, libera e democratica.

Nella breve prolusione tenuta all'interno del sacrario, prima della S. Messa, Romanelli ha inteso rivolgere il proprio pensiero "alle migliaia di soldati italiani in missione nelle aree martoriate del pianeta, dove la loro presenza vuole essere prima di ogni altra cosa portatrice di pace e di sicurezza. A loro" - ha soggiunto Romanelli - "è rivolto l'augurio di tenere sempre alto l'onore della nostra bandiera".



# IL GRUPPO "BELLUNO" DELLA JULIA

Nel 1910 si costituiscono le Batterie 22, 23 e 24. La 23° Batteria prende parte alla Campagna di Libia e si distingue per valore presso El Coefia (il 28 novembre 1911), alle Due Palme e nelle occupazioni di Rodi e di Misurata.

Il 14 maggio 1913 la Batteria viene completamente perduta nell'azione di Sidi - Garbaa.

Il Gruppo "Belluno" con le Batterie 22, 23 e 24 combatte nella Prima Guerra Mondiale sulle Cime di Lavaredo, sul Monte Piana, al Passo di Monte Croce Comelico, al Passo della Sentinella e sul Monte Grappa.

Il Gruppo "Belluno" è inquadrato nel 2° Artiglieria da Montagna.

Nel marzo del 1916 la 96° Batteria entra a far parte del Gruppo "Belluno" e nell'autunno del 1917, insieme alla 94° e 95°, dà vita al XXX Gruppo da Montagna, il quale partecipa alla guerra 1915/1918; al termine del conflitto, il Gruppo viene sciolto.

Nel 1929 il Gruppo "Belluno" entra a far parte del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e nel 1936 il Gruppo "Belluno" viene inserito nel 5° Reggimento Artiglieria Alpina "Pusteria" che combatte nella Campagna di Etiopia con la 24° Batteria mentre la 22° e la 23° rimangono in Patria.

In quell'occasione al Gruppo "Belluno" viene conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: "Schierato con le proprie Batterie a fianco dei Battaglioni Alpini, in una giornata di cruento combattimento, durato 13 ore, nell'infuriare della lotta, esposto ad intensi tiri di fucileria, artiglieria e bombarde, assolvendo il suo arduo compito senza deflettere un istante dal suo composto entusiasmo, lottando con sentito cameratismo a fianco degli Alpini, vivendo le stesse ansie e godendo della stessa vittoria".

Mecan, 31 marzo 1936 (XIV)

Nel 1937 il "Gruppo Belluno" del 3° Reggimento Artiglieria Alpina passa definitivamente al 5° Reggimento "Pusteria" con le sue 22°, 23° e 24° Batteria. Nel 1947 a Belluno viene ricostituito il Gruppo Artiglieria da Montagna "Belluno" assieme alle sue storiche Batterie 22, 23 e 24 e sarà il primo Gruppo ad essere ricostituito nel dopoguerra, mentre nel 1951 sarà la volta del



*Stemma araldico e distintivo tradizionale del Reparto.*



III Reggimento Artiglieria da Montagna.

Il Gruppo "Belluno" ha gli obici da 75/13 mentre nel 1960 riceve gli obici da 105/14.

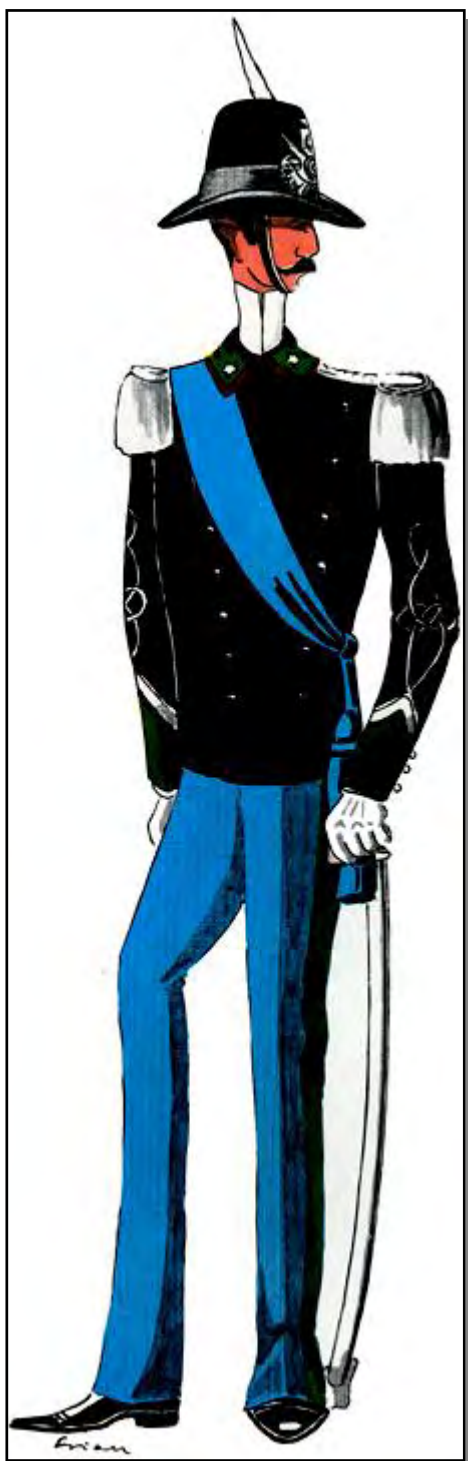
Il Gruppo, sciolto il 3 agosto 1975 a Tarvisio, viene ricostituito a Pontebba il 5 settembre 1975, per poi cessare definitivamente di esistere nel 1989.

Il motto del Gruppo "Belluno" post-bellico è "Bello e Uno": "bello" perché nel Gruppo era raccolto il fior fiore degli ufficiali e sottufficiali ritornati dalla guerra, ed "uno" per essere l'unico Gruppo della specialità ad essere stato ricostituito.

**Artigliere alpino  
Sandro Vescovi**

# ANTICHE UNIFORMI ALPINE

(BOZZETTI DISEGNATI DAL GENERALE DI C.A.  
PIETRO GIANNATTASIO)



*A sinistra: maggiore degli Alpini in grande uniforme,  
anno 1887.*



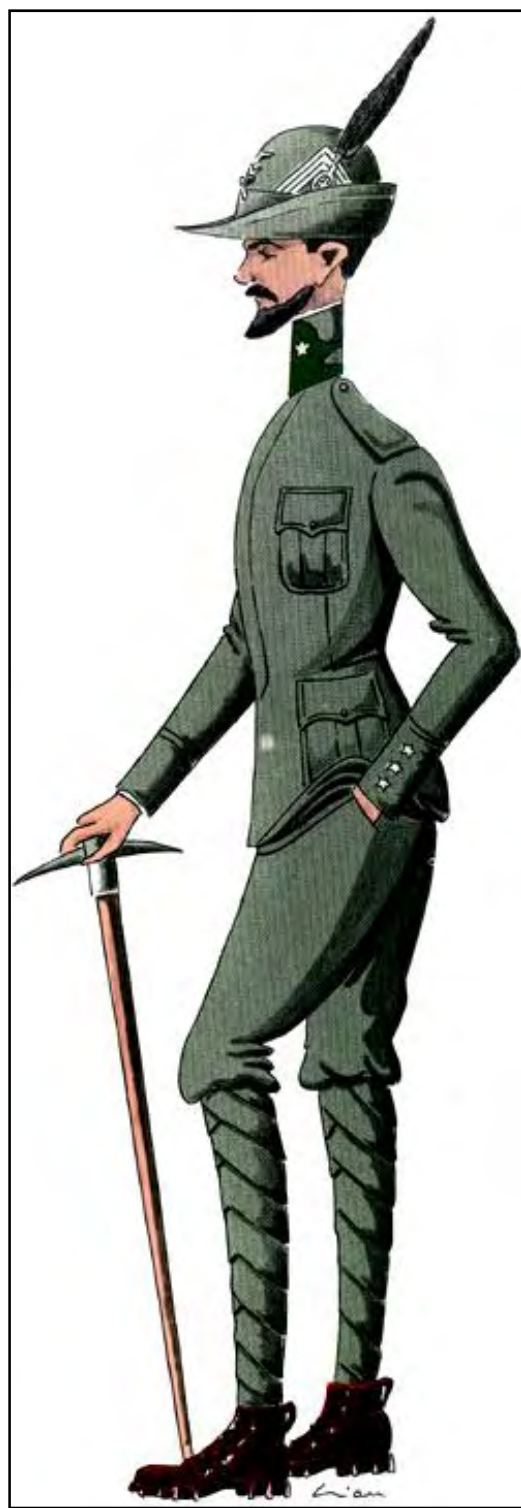
*A destra: alpino in montura di marcia,  
anno 1883.*



*A sinistra: ufficiale degli Alpini in  
uniforme da visita, anno 1937.*



*Il Generale di C.A. Pietro Giannattasio,  
già Capo dell'Ufficio per la Politica  
Militare del Ministero della Difesa, è  
scomparso nel novembre del 2004.*



*A destra: capitano degli Alpini in  
uniforme di marcia, anno 1915.*

# LE SENTINELLE DEL LAGAZUOI

(MARINO MICIELI)

Non stupitevi se, passando per Passo Falzarego in un giorno d'estate, vi capitasse di sentire un cannone sparare, una mitragliatrice sgranare i suoi colpi, spari di fucili e scoppi di bombe a mano, ordini ed imprecazioni in italiano e tedesco, ma soprattutto di vedere un centinaio di soldati in divisa da Alpini, Fanti, Carabinieri, Kaiserjager e Croce-

rossine. Non stanno girando un film sulla Prima Guerra Mondiale, no. Siamo noi, le "Sentinelle del Lagazuoi", siamo "Figuranti". I Comuni che si trovano lungo la vecchia linea del fronte ci chiamano per rappresentare qualche episodio bellico. Così ci potete trovare a Caporetto, a Redipuglia, al Passo

Rolle, a Predazzo, in Marmolada, ecc. Ma dove non manchiamo mai è al Passo Falzarego, dove ogni anno viene celebrata la "Giornata in Grigio-Verde": quest'anno è stata la settima volta. L'anno prossimo si svolgerà

domenica 4 luglio: se potete, non mancate. Per non dimenticare... Non giochiamo alla guerra! Ma ecco la nostra storia. Siamo nati nel 1998, in occasione dei lavori di ripristino delle gallerie del Lagazuoi, per merito di colui

che tuttora organizza le varie uscite: è Remo, appassionatissimo della storia della Prima Guerra.

Una sartoria di Ferrara ha fatto studiare al microscopio la stoffa delle divise dell'epoca e l'ha fatta rifare tale e quale da un'industria tessile. I disegni delle divise sono stati riesumati, un po' di pubblicità... e gli appassionati si sono fatti vivi. Io aderii quattro anni fa e, non potendo recarmi a Ferrara presso la sar-



*Marmolada, Punta Rocca - Foto di gruppo (Associazione storica "Sentinelle del Lagazuoi") con alpini, ufficiali e fanti del 55° Rgt. Fanteria "Brigata Marche". Sulla sinistra, ufficiali e soldati austriaci e tedeschi.*



*Marmolada, Punta Rocca - Gruppo Storico "Sentinelle del Lagazuoi".*

*Alpini con l'uniforme grigioverde (mod. 109) ed in primo piano fante del 55° Rgt. Fanteria "Brigata Marche".*

toria, mi feci inviare dei disegni di un corpo umano: dovevo solo prendere le misure richieste sui fogli e annottarle.

In circa un mese, senza nemmeno provarla, ebbi la mia divisa da capitano degli Alpini, 7° Reggimento, scarpe comprese!

Mancavano solo i chiodi sotto le scarpe, ma in montagna interpellai il calzolaio: tirò fuori da uno scaffale due

scatole coperte di polvere e... *voilà* i chiodi dell'epoca. Mi mancava anche la fondina per la pistola Steyer (preda di guerra, naturalmente!). Portai a Berto, il mio amico calzolaio, un libro dove vi erano tutte le foto delle armi ed equipaggiamenti dell'esercito austro-ungarico ed anche la pistola. Egli si fece un modello in legno e su quello ci lavorò: ne uscì una fondina che era un capolavoro. Nemmeno gli Austriaci ne avevano avuta una così! Mi presentai al Passo Falzarego la domenica della "Giornata in Grigio-Verde": mi sentivo un novellino. Subito un "fante" accorse e mi disse: "Capitano, le fasce mollettieri deve stringerle di più altrimenti le cadono".

Penso di essere arrossito, ma prontamente risposi: "Sai, questa mattina non avevo l'attendente!" Mi fece salire su di un masso, alto circa mezzo metro, e mi riacomodò le fasce. Ringraziandolo caldamente gli dissi che senz'altro la sera sarei andato a



*Forcella Serauta - Da sinistra, il nostro socio aggregato Marino Michieli con l'uniforme grigioverde (mod. 1909) da capitano degli alpini con una alpina ed un alpino della "Julia". Sullo sfondo si scorgono, da sinistra, il Civetta ed il Pelmo.*

letto con fasce e scarpe, onde non disfare quell'opera meritoria.

Pian pianino conobbi gli altri. Vi era un maggiore di Fanteria, che seppi poi essere il comandante del gruppo, perfetto nella sua divisa del 55° Reggimento; sua moglie, vestita da crocerossina; un tenente, anch'egli di Fanteria; vari sottufficiali, alpini e fanti. Proprio un bel gruppo di persone, simpatiche e aperte, non più giovanissime alcune. Ma quello che più mi stupì fu il trovare austriaci, tedeschi, francesi, sloveni e persino uno statunitense, vestiti con divise austro-ungariche e tedesche e facenti parte di altri gruppi, tutti con la stessa passione.

E così, magari non sempre gli stessi, ma sempre numerosi, ci si trova ogni anno, con lo stesso entusiasmo dell'anno precedente e con qualche parte dell'equipaggiamento rinnovata o nuova. Nella giornata in Grigio-Verde vengono piantate varie tende, le Bucciantini, compresa quella di

Sanità; giungono perfino i muli, vecchi pensionati ormai, con fissate al basto le casse di cottura – il rancio viene servito caldo ai figuranti – e uno dei muli porta anche un cannoncino in bronzo da 65 mm che, scaricato, viene messo in posizione e fa sentire la sua voce, potente nonostante il piccolo calibro e ingigantita dall'eco rimbalzata dalle montagne circostanti.

Trincee e postazioni, restaurate per l'occasione e munite di cavalli di frisia, si popolano di questi vecchi soldati. Gli Italiani assaltano le trincee austriache, sparando con i Mannlicher-Carcano mod. '91, a salve naturalmente, e lanciando persino bombe a mano di cartone, che scoppiando, tramite dei petardi contenuti all'interno, spandono all'intorno una nuvoletta bianca di talco.

Il maggiore, tramite un microfono e casse ben amplificate, spiega al pubblico e descrive le armi, le divise, l'attacco stesso, che sempre viene respinto.



*Forcella Serauta - Salva con i fucili '91 in onore del tenente Flavio Rosso e dei fanti del 51° Rgt Brigata "Alpi". Plotone in uniforme grigioverde mod. 1909 (Associazione Storica "Sentinelle del Lagazuoi"): alpini e fanti del 55° Rgt. Fanteria "Brigata Marche". Il primo da destra è il socio aggregato Marino Michieli, in uniforme da capitano degli alpini.*

prendendo le parti del povero mitragliere, che tra l'altro era il più piccolo del nostro gruppo, con una faccia angelica e ottocentesca. Era giunto presso la Corte riunita tradotto da due carabinieri, ammanettato con i ferri dell'epoca. Non vi dico l'applauso del migliaio di

Non ci sono né vinti né vincitori. Dobbiamo solo far capire e vedere come si combatteva all'epoca, come si viveva e si moriva in quel bellissimo ambiente che è quello dolomitico, che ancor oggi, a distanza di 90 anni, porta ancora i segni e le vestigia di quell'assurda, come tutte del resto, guerra.

L'anno scorso siamo stati ospiti in luglio del Comune di Predazzo, che ci ha offerto vitto e alloggio nel fine settimana. Nel pomeriggio abbiamo sfilato per le strade, poi in piazza il nostro maggiore ha spiegato, come al solito, i nostri equipaggiamenti e ci ha presentato, uno per uno.

La sera, sempre in piazza, seguendo gli atti originali, abbiamo rappresentato un processo ad un disertore, un mitragliere del Battaglione Val d'Orco. Questi, nella realtà, sposato con una svizzera e combattendo assai vi-

cino al confine elvetico, aveva voluto raggiungere la donna, per stare un po' con lei. Dopo qualche giorno era rientrato in Italia ed era stato catturato da un altro battaglione alpino e processato per diserzione. La condanna alla fucilazione, previa degradazione – era caporal maggiore – gli era stata comminata dalla Corte Marziale. Solo che, mentre il plotone di esecuzione era già schierato, era arrivata la grazia, in considerazione anche del fatto che sempre si era ben comportato di fronte al nemico. Unica clausola: da quel giorno, per tutta la durata della guerra, avrebbe dovuto sempre essere in prima linea, senza mai cambi o licenze. Chissà se è riuscito a sopravvivere.

Comunque, in piazza a Predazzo, la gente, numerosissima, ha seguito con profonda attenzione tutto lo svolgersi del processo,

turisti e abitanti presenti quando giunse la grazia. Comandavo il plotone di esecuzione che aveva già caricato i fucili e puntato: col braccio alzato stavo per comandare il fuoco.

Il giorno successivo, al Passo Rolle, vi è stata una rappresentazione come quella che si svolge al Passo Falzarego, con un enorme successo di pubblico.

Quest'anno la giornata in Grigio-Verde si è svolta in due momenti: l'uno settembre siamo stati ospiti del Museo della Marmolada – le foto che corredano quest'articolo si riferiscono proprio a quella giornata - mentre il sabato sera siamo stati ospitati a cena dal Comune di Cortina. Ma prima di cena mi son tolto la soddisfazione di marciare con un plotone di Alpini lungo Corso Italia: era eccezionale sentire il rumore cadenzato delle scarpe chiodate, ma soprattutto vedere i

visi stupiti delle persone che passeggiavano.

Ed ora ripeto l'invito: venite a vederci il prossimo 4 luglio al Falzarego. La manifestazione merita un viaggio.

**Socio Aggregato  
Marino Michieli**

*Forcella Serauta - Da sinistra, ufficiale tedesco, ufficiale austriaco e soldati austriaci sul "presentat arm".*



## CRONACA DELLA SECONDA "OTTOBRATA" A CHIOGGIA IN DATA 21 OTTOBRE 2007

E' con grande piacere che mi accingo a stendere queste due righe per ricordare la bella giornata trascorsa, peraltro con il rimpianto che i partecipanti sono sempre meno.

Una bella giornata di sole autunnale, con un'atmosfera limpida, ventilata da una leggera bora che aveva soffiato con raffiche anche a 28 nodi nella giornata di sabato. Alle 10.40 in Piazzetta Vigo a Chioggia, sono stati accolti da una rappresentanza della delegazione locale i 13 soci provenienti da Venezia che hanno effettuato il percorso misto bus/vaporetto attraverso il Lido, Porto di Malamocco, isola di Pellestrina, porto di Chioggia.

Poi, lungo il Corso, si è giunti alla base del campanile di S. Andrea dove i partecipanti, nel frattempo aumentati a 27 unità, si sono incontrati con i rappresentanti dell'Associazione locale dei Marinai d'Italia.

Costituiti due gruppi si è dato corso alla salita della torre, anche così chiamata perché veniva utilizzata in passato, per avvistare le barche da pesca al loro ritorno, riconoscendole a distanza dai disegni dipinti sulle vele, che ne identificavano i proprietari.

Il pezzo forte, dettagliatamente illustrato dalle guide, è l'orologio meccanico tuttora funzionante e risalente, da documentazione sicura non essendoci nulla

di antecedente a causa delle distruzioni della guerra di Chioggia, al febbraio 1386 che lo colloca come il più antico al mondo pervenuto integro e funzionante.

Il primo gruppo, giunto nella cella campanaria dove lo sguardo spaziava dai colli Euganei via via sul Pasubio, il monte Grappa, le Dolomiti, le prealpi Carniche e le Giulie per poi perdersi nell'Adriatico ancora increspato, su richiesta della guida ha eseguito una canta.

Durante le foto di rito, alla base del campanile, l'alpino Ivo Borghi ha incontrato un suo grande amico, il primo cittadi-

no di Chioggia, che casualmente stava transitando.

Quindi, attraversando le calli cittadine, una passeggiata fino alla spiaggia di Sottomarina, ove fronte mare è stato eretto il monumento al Marinaio. Una breve cerimonia in onore ai Caduti con deposizione di una corona d'alloro e dopo altre foto, di cui una apparsa sul "Gazzettino" ed una seconda pubblicata sul settimanale diocesano "La Nuova Scintilla", il ritorno con vento in poppa nel centro di Chioggia.

Finalmente tutti con i piedi sotto la tavola nel ristorante "El Fontego", dove sono state gustate le specialità di pesce approntate con maestria. Il locale, già luogo di convivio nella precedente edizione, con altri due esercizi del centro è gestito dalla famiglia Pagan, il cui "patron" Loris esercita l'attività di ristoratore da oltre 40 anni ed io posso personal-

mente certificarlo sin dal 1965. Successivamente, chi per piazza e chi lungo la riva del canal Vena, abbiamo raggiunto il civico Museo, nell'ex chiesa del convento di San Francesco fuori le mura. Entusiasmante la visione dei pezzi esposti, si partiva dal periodo preromano nella parte archeologica, poi

quanto riguardava l'attività peschereccia sia attraverso modellini, come le attrezzature dell'attività quotidiana in laguna ed in mare e della cantieristica. Appreziate pure le opere pittoriche nell'ultima parte, quando purtroppo ormai il tempo faceva da tiranno, costringendo i "veneziani" ad

una veloce camminata per raggiungere l'imbarcadero del vaporetto per il ritorno. Un veloce saluto da Mario e dal sottoscritto sul ponte di Vigo, con sventolio di cappello, nella tenue luce del tramonto ha chiuso la bella giornata .

**Alpino  
Giovanni  
Dal Maschio**



## CLUSONE, 27 E 28 OTTOBRE 2007

Nella città di Clusone, bel comune del Bergamasco, si è ricordata il 27 e 28 ottobre 2007 la consegna, avvenuta il 29 ottobre 1967 dalle mani dell'assessore veneziano Mario De Biasi a quelle dell'allora sindaco di Clusone Eugenio Baroncelli, del Gonfalone della Serenissima Repubblica di San Marco (come leggiamo nell'"Eco di Bergamo" del 27 ottobre 2007).

Alle celebrazioni del quarantesimo anniversario di tale evento hanno partecipato con l'attuale sindaco della città Guido Giudici e l'assessore al Turismo di Venezia Augusto Salvatori, oltre a molte altre autorità e protagonisti o "familiari di coloro che si impegnarono perché il Gonfalone di San Marco tornasse a Clusone", ("Eco di Bergamo" del 30 ottobre 2007), anche il generale di Divisione

Girolamo Scozzaro (alpino) e con gli alpini locali, lo scrivente Rocco Lombardo ed Ivo Borghi in rappresentanza della Sezione e del Gruppo ANA di Venezia.

La manifestazione ha evidenziato l'ancora fortissimo senso di vicinanza di quelle genti bergamasche verso Venezia,

cosa che deve fare molto riflettere e che deve essere ricambiato e mai perduto e che può essere esempio di amicizia e affettuoso legame per tutti, proprio oggi, in un mondo in cui i valori di solidarietà e fratellanza sembrano offuscati e di cui invece vi è un grandissimo bisogno.

Inutile aggiungere che la nostra delegazione è stata oggetto di tantissima ospitalità e che siamo "tornati a casa" molto colpiti e contenti sia della manifestazione che ci ha visto presenti che delle nuove amicizie che si sono stabilite.

Ha destato inoltre, in noi, vivo apprezzamento, stima e gratitudine l'impegno profuso dal Presidente del comitato, consigliere comunale Sergio Giudici, che ha gestito queste celebrazioni, secondo il quale, come si riporta dal citato giornale del 27 ottobre 2007,

"il merito va ... al Consiglio Comunale dei ragazzi col suo sindaco Mirko Sforza...".

**Alpino  
Rocco Lombardo**

*Il generale di Divisione Girolamo Scozzaro e la rappresentanza degli alpini veneziani (foto su gentile concessione di Sergio Giudici).*



# GRUPPO ROCCIATORI "GRANSI"

## CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Nella settimana compresa tra sabato 13 ottobre e sabato 20 ottobre 2007 si sono tenute le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della fondazione del gruppo rocciatori "Gransi" di Venezia.

Il giorno 23 agosto 1957 infatti, con uno scritto di quattro pagine inviato al dottor Scipio Stenico, direttore del Corpo Soccorso Alpino del CAI, quattro giovani alpinisti veneziani, Giorgio Sent "Pepo", Giacomo Penso "Sigalon", Dino Toso "Fagio" e Gianni Franzoi, rimasti fortemente impressionati dalla professionalità e dall'efficienza del gruppo rocciatori "Scoiattoli" di Cortina, decidono di emulare gli amici ampezzani fondando il gruppo rocciatori "Gransi".

Unitamente ad altri dodici amici, tra i quali l'olimpionica di ginnastica artistica Ada Tondolo, redigono un regolamento ed adottano come "divisa" un maglione da roccia blu con un granchio bianco tra due bande bianche ricamati sulla manica sinistra.

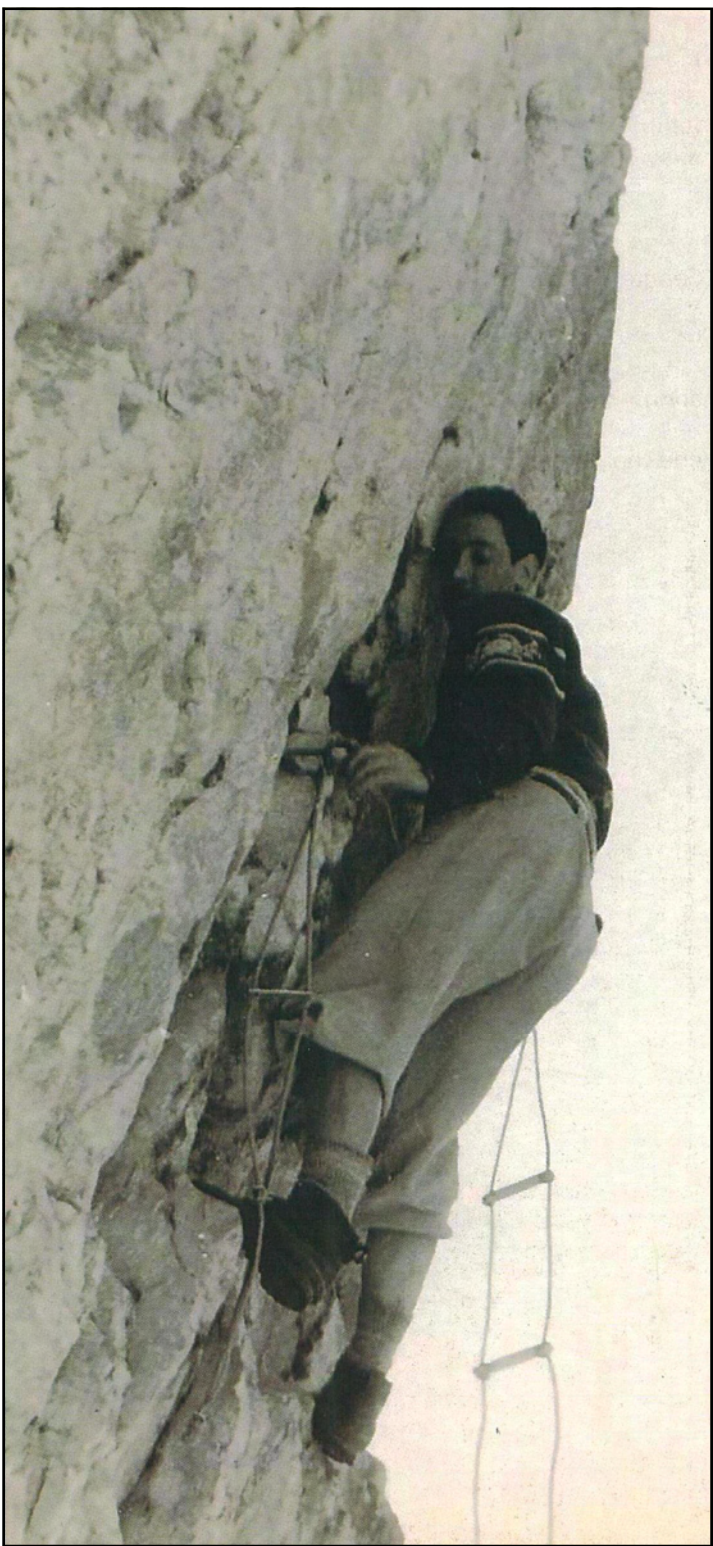
Fra i personaggi di spicco gli accademici del CAI Vittorio Penzo ed Alessandro Masucci, l'indimenticato "Orso" cui si associa la prima salita degli strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia, Aldo Zamattio "Coco", Renato Gobbato "Bagnin" e Toni Marchesini, oltre ai già citati "Pepo", "Sigalon" e "Fagio".

Per tredici anni il gruppo regge la Scuola Nazionale di Alpinismo "Sergio Nen", portandola a livelli di riconosciuta rilevanza. Sul finire degli anni Ottanta il gruppo decide di rinnovarsi

ricevendo nuova linfa con l'immissione di dieci nuovi soci: di riunione in riunione il regolamento viene rinnovato ma i requisiti di ammissione, anche su proposta dei "veci", vengono sensibilmente elevati per mantenere il gruppo ad un livello di attività al passo con i tempi; così i nuovi entrati sono alpinisti con all'attivo itinerari di difficoltà medio-alte da capocordata.

Attualmente il Gruppo si compone di 57 iscritti e sono due le

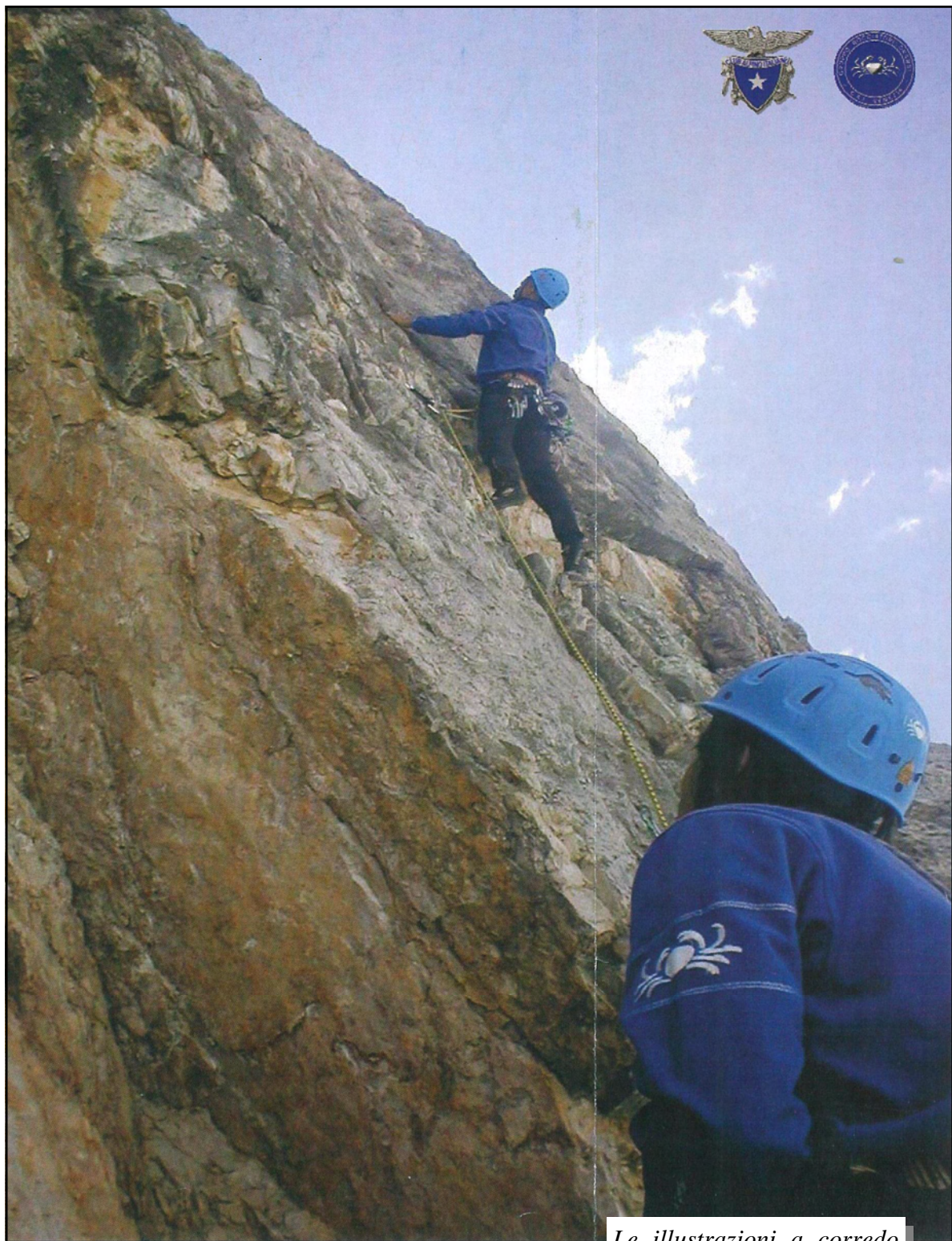
"case di montagna" dedicate ai vecchi fondatori: il ricovero invernale del Rifugio Venezia—Albamaria De Luca al Pelmo, intitolato a Giacomo Penso "Si-



galon", ed il bivacco adiacente al Rifugio Tiziano sulle Marmarole Nord, intitolato ai fratelli Dino e Plinio Toso, noti a tutti con i soprannomi di "Fagio" ed



“Orso”.  
Dalla fon-  
dazione ad  
oggi i  
Gransi  
hanno par-  
tecipato a  
spedizioni  
extraeuro-  
pee in Hi-  
malaya,  
sulla Cor-  
digliera  
delle An-  
de, sulle  
montagne  
dell’Hog-  
gar, dell’-  
Atlante e  
del monte  
Kenya.  
Hanno a-  
perto deci-  
ne di nuo-  
ve vie, ef-  
fettuato  
prime ri-  
petizioni  
invernali e  
solitarie di  
spicco,  
portando  
pure bril-  
lantemente  
a termine  
operazioni  
di soccor-  
so in mon-  
tagna, fra  
le quali  
l’epico  
recupero  
sulla Sol-  
leder al Sass Maor nel 1960 ed il  
più recente autosoccorso sulla  
Via Angelici alla spalla Est del  
Pelmo (1995).  
L’ultima impresa in ordine di  
tempo, proprio nell’anno del  
cinquantenario, è rappresentata  
dalla conquista di cima 5.408  
delle Ande Peruviane, sino ad



*Le illustrazioni a corredo  
di questo articolo sono  
tratte dal depliant  
c o m m e m o r a t i v o  
dell’anniversario del  
Gruppo Gransi.*

allora inviolata, da parte del so-  
cio Stefano Ferro, dalla moglie  
Roberta e dagli amici Pippo Co-  
roni e Marina Mion, intitolando-  
la “Cima 50° del Gruppo Gran-  
si”.

**Alvise ROMANELLI**

## FESTA PER IL 93° COMPLEANNO DI MONS. GASTONE BARECCHIA (01.XI.2007)



*Alcune immagini tratte dalla festa organizzata dai parrocchiani in onore di don Gastone: gli alpini del Gruppo di Venezia, gli amici, il Consigliere Nazionale Munarini e don Gastone, nostro cappellano sezionale. (foto Mario Formenton)*

# CRISTALLI DI ROCCIA

## (BREVI NOTIZIE SULL'ATTUALITA' DEL GRUPPO)



Il Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini di Venezia "S. Ten. Giacinto Agostini" ricorda con sinceri affetto e commozione l'Alpino **Corrado Rossi**, già Consigliere di Gruppo e membro del Comitato di Redazione di questo Notiziario, "andato avanti" il 21 ottobre 2007.

Alla famiglia il Gruppo Venezia ed "Il Mulo" rinnovano il più sentito abbraccio.



Nel mese di luglio, festeggiato presso la chiesa di San Sebastiano a Venezia il **70° anniversario di sacerdozio di don Gastone Barecchia**, con numerosi alpini e familiari presenti.



Come di consueto anche quest'anno la parte conclusiva del calendario sociale è stata dedicata dal Gruppo alle iniziative benefiche: in particolare, **sabato 24 novembre**, a Mestre, alcuni Soci hanno prestato la propria opera in occasione della giornata della "**Colletta Alimentare**", a cura dell'**Associazione Banco Alimentare**.



**Sabato 8 dicembre**, in campo S. Bortolomio a Venezia, alcuni iscritti hanno collaborato con l'**A.I.L.** per la vendita delle "stelle di Natale" al fine di finanziare la **ricerca contro le leucemie**.



Nel corso della Assemblea del 17 dicembre 2006 sono stati eletti quali **nuovi Consiglieri di Gruppo** i soci Mario Greselin e Claudio Pescarolo, dei quali qui sotto presentiamo un breve profilo.

L'artigliere alpino **Mario Greselin**, classe 1954, dopo il periodo di addestramento al CAR nel gennaio del 1980 presso la Caserma "Salsa" di Belluno ed il corso di autiere presso la Caserma "Zannetelli" di Feltre, con conseguimento della patente C, ha prestato servizio militare in forza alla Brigata Alpina "Cadore" presso il Gruppo Artiglieria da Montagna "Agordo", 41° Batteria, di stanza alla Caserma "Monte Grappa" di Bassano (VI). Si è congedato il 13 gennaio 1981.

Sposato, con un figlio, è dottore agronomo e dopo un inizio lavorativo per l'industria mangimistica è stabilmente passato al settore viticolo svolgendo incarichi tecnico-commerciali e di export manager. Dal gennaio 2007 lavora presso una O.N.G. occupandosi di cooperazione internazionale e di gestione di progetti di sviluppo rivolti a paesi dell'Africa, Asia ed America Latina.

L'alpino **Claudio Pescarolo**, classe 1939, dopo il periodo di addestramento nella primavera del 1961 al CAR di Montorio Veronese, ha prestato servizio militare in forza alla Brigata Alpina "Cadore" come effettivo al Quartier Generale, presso la Caserma "Jacopo Tasso" di Belluno, deposito di Brigata. Si è congedato con il grado di caporal maggiore nell'agosto del 1962.

Sposato, con due figlie, e nonno, è pensionato del Provveditorato al Porto di Venezia. Alpinista esperto ed appassionato di montagne come pure delle attività connesse con il nostro ambiente lagunare, è anche socio della "Società Canottieri Giudecca" e sicuro punto di riferimento all'interno del sodalizio per competenza ed esperienza.

Dal 2006 è anche Direttore di Sede Sezionale a San Marco.

Redazione e Segreteria  
Alvise Romanelli

Comitato di Redazione  
Alvise Romanelli, Sandro Vio,  
Sandro Vescovi, Giovanni Prospe-  
ro, Adriano Cristel.

Redatto e stampato  
in proprio

Ricordiamo che "Il Mulo" è il notiziario di tutti i Soci del Gruppo di Venezia, pertanto ogni Socio Alpino ed ogni Socio Aggregato (Amico degli Alpini) è calorosamente invitato a collaborare per la realizzazione del giornale: saremo ben lieti di pubblicare le Vostre storie o le Vostre fotografie.

Comunichiamo a tutti i nostri Soci che presso la Segreteria del Gruppo sono già in distribuzione i bollini relativi all'anno sociale 2008, con le seguenti quote:

- Soci Alpini €24,00
- Soci Aggregati €24,00

Rinnovando la propria iscrizione al più presto non si incorrerà nel rischio di una spiacevole interruzione dell'abbonamento alle riviste "L'Alpino" e "Quota Zero".

INDICE	
"Caporetto e l'altra Italia" (Anton Maria Scarpa)	pag. 1
"Madre" (Mario Ceccarello)	pag. 5
"Lido di Venezia: 135° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini"	pag. 6
Il Gruppo "Belluno" della Julia (Sandro Vescovi)	pag. 7
"Antiche uniformi Alpine" (bozzetti del Gen. P. Giannattasio)	pag. 8
"Forcella Serauta e Punta Rocca, settembre 2007. Diario fotografico di una rievocazione storica" (Marino Michieli)	pag. 10
Cronaca della seconda "Ottobrata" a Chioggia (G. Dal Maschio)	pag. 15
"Clusone, 27 e 28 ottobre 2007" (Rocco Lombardo)	pag. 15
Gruppo Rocciatori "Gransi" - 50 anniversario di fondazione (Alvise Romanelli)	pag. 16
Festa per il 93° compleanno di mons. Gastone Barecchia	pag. 18
Cristalli di roccia	pag. 19

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

Raccomandiamo ai nostri Soci di partecipare alla vita associativa ed alle manifestazioni programmate:

- **Domenica 16 dicembre 2007:** a Venezia, presso la sede Sezionale, Assemblea Ordinaria Annuale dei Soci del Gruppo Venezia.
- **Domenica 20 gennaio 2008:** a Venezia, Isola di S. Michele, 65° anniversario della battaglia di Nikolajewka.
- **Domenica 27 gennaio 2008:** a Venezia, presso il teatro "Malibrán", cerimonia commemorativa in occasione della "Giornata della Memoria".
- **Venerdì 8 febbraio 2008:** a Venezia, celebrazioni in occasione della "giornata del Ricordo", in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano - dalmata.

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Venezia  
Gruppo Alpini di Venezia  
"S. Ten. Giacinto Agostini"  
San Marco, n° 1260 - 30124 Venezia (VE)  
Tel./fax: 041. 5237854

